



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO**  
SCUOLA DELLE SCIENZE UMANE E DEL PATRIMONIO CULTURALE

Corso di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche

Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della Formazione

## **PET THERAPY IN OSPEDALE: IL RUOLO DEI CANI IN CORSIA**

TESI DI LAUREA DI

**LUANA BONOMO**

RELATORE

**PROF. FRANCESCO PACE**

---

ANNO ACCADEMICO 2014-2015

TRIENNALE



*A Bianca, un meticcio di labrador che mi ha ispirata.*

## Indice

Introduzione.....	4
Capitolo I. La Pet Therapy nell'intervento riabilitativo.	
1.1 Attività Assistite dagli Animali (AAA) o Terapie Assistite dagli Animali (TAA)?.....	9
1.2 Ambiti di applicazione delle TAA.....	10
1.3 Équipe prescrittivo-progettuale ed équipe operativa nelle TAA.....	10
1.4 Obiettivi delle TAA.....	11
1.5 Quali utenti?.....	12
1.6 E quali animali?.....	14
Capitolo II. Pet Therapy in ospedale: è possibile?	
2.1 Cani in ospedale: i coniugi Corson e la “Pet Facilited Psychotherapy”.....	17
2.2 Benefici fisici, psicologici e sociali derivanti dall'impiego delle TAA.....	18
2.3 Gli effetti delle TAA sui livelli di ansia in pazienti psichiatrici ospedalizzati.....	22
2.4 L'efficacia della Pet Therapy per i malati in ospedale.....	23
2.5 Cani come probiotici: vivere con loro migliora la nostra salute.....	25
Capitolo III. Cani in corsia negli ospedali italiani.	
3.1 Roma: esperienza presso l'Ospedale Pediatrico Bambin Gesù.....	28
3.2 Prato: esperienza presso le case di riposo e gli hospice.....	29
3.3 Torino: esperienza presso l'Ospedale Regina Margherita.....	29
Riferimenti bibliografici.....	31
Sitografia.....	32

## Introduzione

Gli animali, fin dai tempi più antichi, hanno avuto un importante ruolo nella vita degli esseri umani. Questi ultimi sono stati accompagnati dagli animali per tutta la storia dell'evoluzione, rappresentando, a seconda delle situazioni, un amico o un nemico, un alleato nella caccia o una preda, un compagno di giochi, un alleato nel lavoro ed è stato anche fonte di cibo e vestiario. Ogni volta che l'uomo ha dovuto o voluto affrontare l'ignoto ha sempre mandato avanti gli animali, li ha utilizzati in guerra e, ancora oggi, li usiamo per sperimentare i farmaci prima di sperimentarli su noi stessi. A giudicare dai ritrovamenti archeologici, la prima specie ad essere addomesticata dall'uomo fu il lupo. In cambio di cibo e compagnia, i primi antenati del cane assistettero l'uomo nella caccia, difesero lui e la sua prole da nemici e animali feroci. Durante le numerose migrazioni, l'uomo portò con sé il cane, utilizzandolo per compiti specifici e selezionando quegli esemplari che rispondevano meglio alle nuove esigenze. Durante il processo di domesticazione, i cani sono stati selezionati per una serie di capacità socio-cognitive che permettono loro di comunicare e interagire con l'uomo in maniera più efficace dell'antenato lupo o di altre specie animali. Al di là della loro utilità, gli animali hanno anche un valore che nasce direttamente dalla specificità della relazione che li vede protagonisti. La vita accanto ad un animale è un'esperienza unica, capace di donare sensazioni esclusive. Fin dagli anni '50 sono sorte, in particolare nei Paesi anglosassoni, iniziative che prevedono l'utilizzo della relazione con il *pet* (animale d'affezione) ai fini riabilitativi, terapeutici ed educativi. Le prime vere società zooantropologiche nascono negli anni '70. La zooantropologia è una scienza recente che si occupa della relazione fra uomo e animale mettendo al centro non il semplice utilizzo della prestazione animale ma le componenti di relazione con esso, ritenendo tale relazione unica ed insostituibile per

l'uomo<sup>1</sup>. L'utilizzo degli animali a fini terapeutici si inserisce nel più ampio ambito del rapporto uomo-animale che, come abbiamo visto, ha radici antiche. Il moderno termine di *Pet Therapy* si riferisce alla strutturazione metodologica dell'uso di soggetti animali finalizzata al trattamento di specifiche patologie. Il termine fu coniato nel 1964 dallo psichiatra infantile Boris M. Levinson per descrivere l'uso di animali da compagnia nella cura di malattie psichiatriche. Levinson aveva infatti osservato come la presenza del proprio cane, Jingles, alle sedute con pazienti pediatriche con serie difficoltà di relazione e comunicazione interpersonale, facilitasse l'instaurarsi della relazione tra terapeuta e paziente, funzionale all'inizio di una terapia. Jingles sembrava infatti avere la funzione di "sciogliere il ghiaccio", aiutando il paziente ad abbassare le proprie barriere emotive. Secondo Levinson, la chiave dell'efficacia terapeutica del partner animale sarebbe da ricercarsi nell'instaurazione di un rapporto empatico. Levinson non fu il primo autore ad attribuire proprietà terapeutiche agli animali, specialmente al cane. Nell'antico Egitto i cani erano consacrati allo sciacallo, Anubis, il Dio dalla testa di cane guardiano dei misteri della mummificazione e della reincarnazione; nell'antica Grecia i cani erano centrali al culto di Esculapio, figlio di Apollo conosciuto come il Dio della medicina e medico divino. Da alcune iscrizioni si evince che dei cani fossero sempre presenti attorno al suo santuario presso Epidauro, e che ad essi venisse attribuita la facoltà di curare i malati che si recavano in pellegrinaggio al tempio. In epoca più recente, alle gentildonne dell'Inghilterra elisabettiana veniva suggerita la compagnia di un cane come rimedio per la "malinconia". Uno dei primi casi documentati di utilizzo della *Pet Therapy* in un istituto per malati mentali risale proprio alla fine del 1800 in Inghilterra: i pazienti di questo istituto venivano lasciati liberi di passeggiare e di interagire con gli animali domestici – polli e conigli – che popolavano il giardino con la convinzione che essi potessero avere un'influenza "umanizzatrice" sui malati e che la loro apparenza di creature indifese potesse indurre i

---

<sup>1</sup> Macelloni, S. *La Zooantropologia. Il valore della relazione con l'animale.*

pazienti ad autodisciplinarsi e a prendersi cura di loro<sup>2</sup>. Risultati recenti di studi scientifici indicano chiaramente come l'interazione con un animale favorisca i rapporti interpersonali, stimolando ilarità e giocosità e offrendo occasioni di interazione. L'animale, inoltre, può svolgere la funzione di ammortizzatore in particolari condizioni di stress e conflittualità e può rappresentare un valido aiuto per pazienti con problemi di comportamento sociale e di comunicazione, specie se bambini o anziani, ma anche per chi soffre di alcune forme di disabilità e di ritardo mentale e per pazienti psichiatrici<sup>3</sup>.

Ho scelto di trattare questo argomento perché credo fortemente nel valore della relazione uomo-animale, una relazione che ha radici antichissime e che, all'interno di una prospettiva psicologica, può rappresentare un aiuto concreto per differenti patologie. La *Pet Therapy* nasce proprio con l'obiettivo di facilitare l'approccio medico e terapeutico nei casi in cui il paziente non dimostra collaborazione spontanea. La presenza di un animale permette di consolidare un rapporto emotivo con il paziente e, tramite questo rapporto, stabilire un canale di comunicazione e stimolare la partecipazione attiva del paziente. Da studentessa di psicologia e animalista, credo fortemente nella funzione terapeutica degli animali e in particolare in quella dei cani. Grazie anche alla mia esperienza personale sono riuscita a constatare i benefici che possono derivare dalla relazione con il proprio cane. Numerose ricerche ed esperienze confermano l'efficacia degli animali nella cura e nella prevenzione di situazioni di disordine psicologico. E' stato anche dimostrato che il possesso di un animale può avere una positiva azione sulla suscettibilità dell'uomo a malattie mentali e può intervenire favorevolmente nel ridurre lo stress e la tensione psichica. Ci sono studi che evidenziano una minor incidenza di sintomi psicosomatici di ansia e di depressione tra i soggetti che possiedono animali familiari. La mia idea di indagare la relazione uomo-animale, ed in particolare quella con il proprio cane, nasce da

---

<sup>2</sup> Cirulli, F., Natoli, E., Alleva, E. (2007) *Utilizzo di un corretto rapporto uomo animali ai fini di una riabilitazione psicologica: la pet-therapy in Italia.*

<sup>3</sup> Cirulli, F., Alleva, E. (2007). *Terapie e attività assistite con gli animali: analisi della situazione italiana e proposta di linee guida.* Roma: Istituto Superiore di Sanità.

un'esperienza personale: otto anni fa, con l'arrivo del mio primo cane, ho assistito ad una riduzione dei sintomi di depressione da parte di un membro della mia famiglia. Ho visto come un meticcio di labrador sia riuscito, nel corso del tempo, a fornire stimoli, a motivare, a ridurre la tensione e l'ansia che sono alla base delle sindromi depressive. Da queste mie personali osservazioni nasce l'interesse per la *Pet Therapy* all'interno dei reparti ospedalieri, dei luoghi in cui i degenti risentono del distacco da casa, dai propri affetti e anche dal proprio amico a quattro zampe. Perché, quindi, non aprire le porte dei reparti ai nostri compagni di vita? Lasciandoli entrare in quelle stanze prive di familiarità e di calore, affinché le riempiano di allegria, affetto e tanti sorrisi; nel tentativo di addolcire quell'esperienza, che per alcuni può essere molto dolorosa, attraverso il contatto con il proprio amico-umano. Aprire le porte degli ospedali ai nostri amici a quattro zampe può essere solo un valore aggiunto alla nostra, spesso triste, realtà ospedaliera.

Suddivido il mio elaborato in tre capitoli. Il primo capitolo è dedicato alla definizione di *Pet Therapy* (con riferimento alle linee guida in cui vengono distinte le attività e le terapie assistite dagli animali), ai diversi ambiti di applicazione delle terapie assistite dagli animali, alle diverse équipes presenti al loro interno, agli obiettivi che si prefiggono, agli utenti a cui si rivolgono e agli animali coinvolti. A caratterizzare il secondo capitolo è la seguente domanda: "è possibile fare *Pet Therapy* in ospedale?", i vari paragrafi che si susseguono all'interno del capitolo cercano di rispondere al quesito facendo, ad esempio, riferimento all'esperienza dei coniugi Corson, i quali, per la prima volta, portarono gli animali in ospedale e dai cui risultati nacque la *Pet Facilitated Psychotherapy*; facendo riferimento ai benefici fisici, psicologici e sociali derivanti dall'impiego delle terapie con gli animali e che sono stati dimostrati attraverso le esperienze di studiosi come Friedmann, Katcher, Bodmer e Messent; facendo riferimento allo studio condotto da Barker e Dawson che riguarda gli effetti delle terapie assistite dagli animali sui livelli di ansia in pazienti psichiatrici ospedalizzati; facendo riferimento all'efficacia della *Pet Therapy* per i malati in

ospedale, soprattutto per la capacità che alcuni cani hanno di fiutare un cancro in fase iniziale, citando anche quelle città italiane, come Ravenna e Firenze, in cui la *Pet Therapy* risulta essere avviata da tempo; facendo riferimento, infine, agli effetti positivi che i nostri amici a quattro zampe hanno sulla nostra salute: in particolare al loro effetto probiotico, dimostrato da uno studio promosso dal dipartimento di Psichiatria dell'Università dell'Arizona. Il terzo ed ultimo capitolo è dedicato alla situazione italiana, ed in particolare ho rivolto la mia attenzione all'Ospedale Pediatrico Bambin Gesù di Roma, alle case di riposo e gli hospice di Prato e all'ospedale Regina Margherita di Torino dove gli animali sono liberi di entrare e far visita ai loro amici-umani.

Il mio intento, attraverso questo breve elaborato, è quello di mettere in luce gli effetti incredibilmente positivi che derivano dalla relazione con gli animali. Questi effetti benefici non sono solo da considerarsi ad un livello personale e non si esauriscono all'interno della nostra vita quotidiana, ma possono assumere anche un ruolo terapeutico: la relazione con gli animali, con il cane soprattutto, ha effetti a livello fisico, psichico e sociale. Per questo credo che tutti gli ospedali debbano essere disposti ad accogliere i nostri amici a quattro zampe, metterli in corsia a disposizione di tutti i degenti. Oltre a regalare sorrisi, momenti di allegria e spensieratezza, sono in grado di condurre l'individuo verso il percorso di guarigione assumendo un atteggiamento nuovo, propositivo e disponibile nei confronti della terapia e dell'ambiente in cui il soggetto è costretto a trascorrere il suo tempo. In Italia sono stati compiuti dei passi avanti e i risultati sono evidenti: i degenti, in compagnia dei loro amici a quattro zampe, sono più felici, più motivati, più predisposti nei confronti della terapia e di tutto ciò che dovranno affrontare nel corso del ricovero, breve o lungo che sia. Tutti noi dovremmo essere consapevoli del fatto che il contatto col nostro animale d'affezione può farci star bene sotto tanti punti di vista.



## Capitolo I

### Pet Therapy nell'intervento riabilitativo

L'utilizzo di animali da compagnia ai fini di *Pet Therapy* è stato riconosciuto come cura ufficiale dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 febbraio 2003. Tale Decreto ha sancito, per la prima volta nella storia del nostro Paese, il ruolo che un animale può avere nella vita affettiva di una persona, nonché la valenza terapeutica degli animali da compagnia<sup>4</sup>. Gli interventi mediati dagli animali sono considerati l'espressione più moderna e qualificata dell'interazione uomo-animale. Essi si fondano sul ruolo dell'animale come "mediatore" e "catalizzatore" di un processo di relazione con l'essere umano, volto a favorirne il benessere e la socializzazione e, in casi particolari, anche la cura e la riabilitazione di situazioni di malattia o disabilità.

#### 1.1 Attività Assistite dagli Animali (AAA) o Terapie Assistite dagli Animali (TAA)?

Vanno distinti due ambiti di applicazione:

- *Le Attività Assistite dagli Animali (AAA)*: rappresentano interventi di tipo educativo-ricreativo e di supporto psicorelazionale, finalizzati al miglioramento della qualità di vita di varie categorie di utenti (bambini, individui portatori di handicap, pazienti ospedalizzati, pazienti psichiatrici, anziani, detenuti) e realizzati mediante animali in possesso di adeguate caratteristiche.
- *Le Terapie Assistite dagli Animali (TAA)*: rappresentano interventi individualizzati sul paziente, utilizzati a supporto delle terapie tradizionali (definite quindi co-terapie), per la cura della patologia di cui è affetto e sono praticati mediante animali appositamente educati. Le TAA sono finalizzate al miglioramento di disturbi della sfera fisica, motoria, psichica, cognitiva o emotiva. Sono progettate sulla base delle indicazioni

---

<sup>4</sup> Cirulli, F., Alleva, E. (2007) *Terapie e attività assistite con gli animali: analisi della situazione italiana e proposta di linee guida*. Roma: Istituto Superiore di Sanità.

sanitarie e psicorelazionali fornite dal medico e dallo psicologo di riferimento del paziente e prevedono precisi obiettivi ed indicatori di efficacia.

## **1.2 Ambiti di applicazione delle TAA**

Le Terapie Assistite dagli Animali possono stimolare il recupero di alcune funzioni cognitive o il miglioramento di quelle residue e lo sviluppo di abilità relazionali. Inoltre, possono migliorare il recupero psico-motorio, offrire stimoli per esercizi di coordinazione motoria degli arti, stimolare l'indipendenza fisica e la capacità di problem-solving. Le TAA trovano quindi applicazione in diverse situazioni quali:

- Patologie che comportino prolungata ospedalizzazione o ripetuti ricoveri in strutture sanitarie o situazioni di istituzionalizzazione di vario tipo.
- Situazioni di disabilità neuromotoria e/o psicomotoria che richiedono interventi riabilitativi.
- Psicopatologie varie: autismo, disturbo dell'apprendimento e del linguaggio, disturbi d'ansia e d'umore, psicosi, disturbi della personalità, ecc.
- Condizioni di malattia che prevedono un programma di assistenza domiciliare integrata.

## **1.3 Équipe prescrittivo-progettuale ed équipe operativa nelle TAA**

Le TAA necessitano di condizioni operative rigidamente controllate e standardizzate, e possono essere svolte solamente presso strutture sanitarie. Possono essere svolte anche presso strutture residenziali per animali, purché abbiano richiesto e ricevuto l'autorizzazione sanitaria. Nelle TAA vengono distinte alcune figure facenti parte dell'équipe prescrittivo-progettuale:

- Referenti di progetto
- Medico veterinario

- Figure professionali aggiuntive

Nell'équipe operativa troviamo:

- Il coordinatore d'intervento
- Il coadiutore dell'animale
- Figure professionali aggiuntive

Le TAA prevedono un'impostazione fortemente strutturata ed hanno una valenza di affiancamento alle tradizionali terapie per specifiche patologie. Esse hanno una modalità di conduzione ed una durata prestabilita e sono praticate in sedute individuali o di gruppo. Il valore curativo delle TAA risiede nella relazione che si instaura tra paziente, coordinatore d'intervento ed animale attraverso la mediazione del coadiutore dell'animale. L'animale che vi prende parte deve essere opportunamente educato ed istruito ed è parte integrante del trattamento. Può essere sia un animale mantenuto in ambiente familiare, di proprietà del coadiutore, sia un animale istituzionalizzato, purché adeguatamente testato e controllato. Le TAA sono frutto di un progetto individualizzato per paziente e per patologia, strutturato in fasi costantemente monitorate, con obiettivi iniziali, intermedi e finali. Esse contribuiscono a dare al fruitore più risorse per affrontare la sua situazione di problematicità e come tali intervengono su essa. Nelle TAA niente è libero, la fase di progettazione è legata allo stato clinico e sanitario del paziente, tutto va prestabilito, monitorato e documentato. Il monitoraggio deve essere standard ed in interfaccia con gli altri interventi sanitari.

#### **1.4 Obiettivi delle TAA**

Gli obiettivi delle TAA sono principalmente di tipo terapeutico e specifici per ciascun paziente: cognitivi, comportamentali, comunicativi, psicosociali, affettivi, emotivi, psicologici in senso stretto, somato-motori, psico-motori. Un obiettivo particolare delle TAA si realizza nell'ambito delle patologie croniche o invalidanti, nelle quali non viene ricercata una funzione

terapeutica in senso stretto, quanto l'effetto migliorativo sul benessere complessivo del paziente e sulle sue strategie di adattamento<sup>5</sup>.

### 1.5 Quali utenti?

TAA e AAA trovano un ambito di applicazione privilegiato soprattutto all'interno di tre categorie di utenti:

- *Bambini*; la presenza di un animale può diminuire lo stress, l'ansia, la paura, la noia e il dolore determinati dalle condizioni di salute e dalle situazioni derivanti dal ricovero, in cui il bambino viene a trovarsi. L'interazione con un *pet* può facilitare e velocizzare la guarigione dopo una grave malattia. Può modificare il comportamento, suscitando un senso di responsabilità e aumentando le capacità del bambino a partecipare al trattamento terapeutico, conducendolo al raggiungimento degli obiettivi prefissati. I bambini sono spesso estremamente fiduciosi e raggiungono facilmente un livello di intimità con l'animale. Questo particolare legame contribuisce all'efficacia dell'animale come co-terapeuta. L'animale ha un ruolo formativo di enorme rilevanza nello sviluppo mentale di un bambino. Attraverso gli stimoli che l'animale fornisce, richiamando l'attenzione del bambino, ponendogli dei problemi, suggerendogli delle soluzioni, favorisce una vera e propria ginnastica cognitiva. Secondo alcuni autori, il *pet* induce nel bambino uno stato di sicurezza affettiva che favorisce il relazionarsi con il mondo esterno, l'espressività e l'equilibrio emotivo. Abituarsi ad avere cura dell'altro, ad aiutarlo, a proteggerlo, significa assumere, nei confronti della realtà esterna, un comportamento positivo e di disponibilità che si traduce in tutte le attività che il ragazzo andrà poi a sviluppare. L'animale diventa quasi un "ponte affettivo" che il bambino utilizza nei momenti di transizione e difficoltà per evitare di chiudersi in se stesso. Studi recenti condotti sull'uomo, hanno dimostrato come il rapporto con un

---

<sup>5</sup> *Linee guida nazionali per le attività e terapie assistite dal cane (Pet Therapy) e per la formazione degli operatori.*

animale induca un maggiore senso di sicurezza, e incrementi la motivazione ad interagire socialmente e ad apprendere. Famoso è lo studio che evidenziò come una bambina autistica imparò a contare sino a tre per dare il via al suo cane coinvolto nel gioco. L'aumento di motivazione è stato registrato, per esempio, nei casi in cui gli animali vengano regolarmente tenuti nelle classi con bambini con ritardo mentale: l'animale diviene un polo d'attrazione, con l'effetto di ridurre, almeno parzialmente, le difficoltà di apprendimento.

- *Anziani*; sono stati riportati riscontri evidenti dell'efficacia delle TAA nel ridurre la depressione, la pressione sanguigna, l'irritabilità, l'agitazione e nell'aumentare l'interazione sociale negli anziani ospedalizzati o in case di cura, spesso soli, privi di affetti, chiusi in loro stessi e restii ad avere rapporti interpersonali. Un gruppo di psicologi ha condotto uno studio sistematico per analizzare il potenziale giovamento apportato dalla *pet therapy* su degli indici generali di umore di un gruppo di anziani ospiti di una casa di riposo. L'esperimento è consistito nell'introduzione nella casa per anziani di un cane addestrato per un periodo di sei mesi. Ai pazienti sono stati effettuati numerosi test, sia prima sia in seguito al periodo di convivenza con il cane, per valutare gli eventuali cambiamenti in una serie di parametri sia fisiologici sia psicologici. Alla fine del periodo di osservazione, i soggetti sembravano aver acquisito un maggior buon umore, erano più sorridenti, più gioviali, allo stesso tempo dimostrando maggiore reattività e socievolezza, al contrario dei pazienti di controllo che non avevano avuto l'opportunità di interagire con l'animale<sup>6</sup>.
- *Pazienti psichiatrici*; osservazioni sperimentali evidenziano che la presenza di un *pet* presso pazienti psichiatrici promuove l'interazione sociale. Nei pazienti con sindromi psicotiche, la *pet therapy* può aumentare l'interesse per attività gratificanti con un miglioramento nel tempo utilizzato negli svaghi e un aumento della motivazione. Le

---

<sup>6</sup> Cirulli, F., Natoli, E., Alleva, E. (2007) *Utilizzo di un corretto rapporto uomo animali ai fini di una riabilitazione psicologica: la pet-therapy in Italia.*

TAA possono, inoltre, incrementare la capacità di socializzazione, l'autonomia e il benessere generale. Studi recenti su pazienti ospedalizzati, affetti da diverse patologie psichiatriche, hanno mostrato diminuiti livelli d'ansia dopo una singola sessione di TAA. Nelle numerose ricerche condotte su pazienti psichiatrici il merito delle TAA impiegate è stato quello di facilitare la comunicazione ed il dialogo in situazioni di privazione sociale come quelle in cui si trovano, specialmente in un contesto istituzionalizzato. L'animale riesce ad instaurare un'interazione con il paziente superando qualsiasi forma di barriera che impedisce spesso all'uomo di andare oltre la diversità. L'animale non distingue l'essere umano in base alle proprie capacità ed abilità, non filtra la realtà con le lenti del pregiudizio e dell'avversione, che spesso portano i soggetti più deboli a vivere situazioni sociali svantaggiate che sono quelle dell'isolamento e della solitudine. L'animale, oltre a fornire un importante supporto sociale in sé, si dimostra un valido mezzo per stimolare il paziente ad uscire da se stesso e a ridirigere l'attenzione verso l'ambiente e verso le persone che lo circondano, permettendogli, come conseguenza, un recupero psicologico e fisico. Molto spesso questa tipologia di pazienti vive sentimenti di depressione, di distacco o di non accettazione; essi hanno la necessità di sentire un senso di connessione, un legame personale con un altro essere vivente. Per molti un legame con un'altra persona viene vissuto come rischioso ed ecco quindi che l'animale diventa una presenza adeguata. La relazione con un cane, un gatto o un qualsiasi altro animale domestico diventa un trampolino di lancio per un successivo futuro collegamento con un essere umano.

## **1.6 E quali animali?**

Gli animali abitualmente coinvolti nelle AAA e nelle TAA sono:

- *Cane*; animale più impiegato sia nella cura di bambini sia nella cura di adulti e anziani. Mediante la sollecitazione al gioco e l'offerta di compagnia, stimola i pazienti all'interazione.
- *Gatto*; utilizzato per la sua indipendenza e facilità di accudimento. Lo si predilige nei casi di persone che vivono da sole o che non sono agevolate negli spostamenti.
- *Criceti e conigli*; osservarli, accarezzarli e prendersi cura di loro può arrecare grande beneficio soprattutto a quei bambini che stanno attraversando una fase difficile della loro crescita.
- *Cavallo*; viene impiegato soprattutto per l'ippoterapia medica, riabilitativa e psicologico-educativa, praticate in strutture attrezzate. A beneficiare dell'ippoterapia sono soprattutto bambini con sindrome autistica, sindrome di Down, disabili, persone con problemi motori e comportamentali.
- *Uccelli*; studi condotti su gruppi di anziani, hanno rilevato l'effetto benefico derivante dal prendersi cura abitualmente di uccelli, in particolare pappagalli.
- *Pesci*; è stato evidenziato che l'osservazione di pesci in un acquario può contribuire a ridurre la tachicardia e la tensione muscolare, agendo così da antistress.
- *Delfino*; viene utilizzato per il trattamento di depressione e disordini legati alla sfera emozionale e mentale<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> Cirulli, F., Alleva, E. (2007) *Terapie e attività assistite con gli animali: analisi della situazione italiana e proposta di linee guida*. Roma: Istituto Superiore di Sanità.

## Capitolo II

### **Pet Therapy in ospedale: è possibile?**

La *Pet Therapy* si inserisce in un campo disciplinare co-terapeutico che prevede l'inserimento di un animale in un contesto di cura al fine di promuovere un' interazione significativa con dei pazienti che, utilizzando dei benefici psicologici derivanti dalla vicinanza e dal contatto tattile e visivo con l'animale, possano acquistare maggior interesse e maggior partecipazione per il progetto terapeutico in cui sono inseriti. È ormai dimostrato da numerose ricerche che la relazione con gli animali domestici può avere effetti benefici, sia sui soggetti sani, sia su quelli affetti da patologie e disagi. I cosiddetti “animali d'affezione” sono sempre più considerati un importante fattore per favorire un rapporto equilibrato tra l'uomo e il suo ambiente di vita. Tale concetto è stato enunciato nella 7° Conferenza Internazionale su “Animali, Salute e Qualità della vita” tenutasi a Ginevra nel 1995, durante la quale sono stati presentati cinque principi fondamentali per un utilizzo degli animali come promotori del benessere psico-fisico:

- 1) Accettare il diritto universale non discriminatorio ad avere un animale domestico in tutti i luoghi e in tutte le circostanze, se l'animale viene adeguatamente curato e non inficia i diritti dei non proprietari di animali.
- 2) Prendere le misure più idonee per assicurare che l'ambiente umano sia pianificato e progettato in modo da tenere conto dei bisogni e delle caratteristiche degli animali da compagnia e dei loro proprietari.
- 3) Incoraggiare la presenza regolamentata degli animali da compagnia nelle scuole e nei curricula scolastici. Convincere gli insegnanti e gli educatori dei benefici scaturiti da questa presenza attraverso appropriati programmi di addestramento.



- 4) Assicurare l'accesso regolamentato degli animali da compagnia negli ospedali, case di riposo e altri centri di cura per tutti coloro che, a qualsiasi età, hanno bisogno di questo tipo di contatto.
- 5) Riconoscere ufficialmente quali validi interventi terapeutici possono derivare da quegli animali, specificamente addestrati per aiutare le persone a superare limiti e disabilità; promuovere lo sviluppo di programmi per addestrare tali animali e assicurare che la conoscenza della loro capacità sia inclusa nell'insegnamento base delle professioni sanitarie e sociali.

### **2.1 Cani in ospedale: i coniugi Corson e la “Pet Facilitated Psychotherapy”**

Dopo gli studi di Levinson, una delle prime esperienze su soggetti istituzionalizzati fu quella dei coniugi Corson. Tra gli anni '70 e gli anni '80, i due psichiatri americani, utilizzarono cani e gatti per migliorare le relazioni e la comunicazione negli ospiti di una casa di cura per malati mentali, handicappati fisici e anziani, che vivevano in solitudine senza comunicare tra loro e che non avevano minimamente reagito alle terapie ordinarie. Essi inserirono dei cani in una zona, vicino alle corsie dell'ospedale dove risiedevano i pazienti. A poco a poco questi furono attratti dal loro abbaiare e la maggior parte di loro espressero il desiderio di poterli avvicinare per giocare e prendersene cura. Solamente tre pazienti si astennero dall'interagire con gli animali, ma tutti gli altri scelsero personalmente un cane e cominciarono a fare con lui delle attività come portarli a passeggio, spazzolarli, dar loro da mangiare. I coniugi Corson definirono la loro attività “Pet Facilitated Psychotherapy” e, attraverso essa, dimostrarono un notevole incremento dei rapporti interpersonali tra i pazienti e tra pazienti e personale di cura: “Il paziente interagisce spesso positivamente con l'animale tramite interazioni non verbali e tattili, successivamente la cerchia delle relazioni sociali si amplia e include inizialmente il terapeuta che ha introdotto l'animale, poi gli altri pazienti ed il personale medico, con una progressiva espansione di interazioni sociali positive anche al di fuori dell'ospedale” (Corson,

1980). I Corson sottolinearono l'importanza della comunicazione non verbale dell'animale che, con la sua presenza, riusciva a stimolare i pazienti sia sul piano affettivo che cognitivo, dando loro modo di recuperare la capacità di relazionarsi con gli altri ed aiutandoli a rinforzare l'autostima. Essi osservarono che l'attaccamento dimostrato dai pazienti nei confronti degli animali poteva nascere perché quest'ultimi riuscivano a dar loro affetto, per loro natura non criticavano, né giudicavano, li accettavano per come erano, e li aiutavano ad acquisire un grande senso di utilità e responsabilità: “gli animali possiedono un'abilità di offrire affetto e rassicurazione tattile senza criticismo, mantenendo una sorta di perpetua ed infantile dipendenza che stimola la naturale tendenza umana a dare supporto e protezione.” (Corson, 1980). Inoltre i Corson notarono come, alla presenza di un animale, gli operatori riuscivano più facilmente a comunicare con i pazienti ricoverati.

## **2.2 Benefici fisici, psicologici e sociali derivanti dall'impiego delle TAA**

Cusack (1988) individua tre grosse aree in cui le terapie assistite con l'animale possono avere effetti benefici.

- 1) *Area fisica*: in soggetti aventi difficoltà deambulatorie o di equilibrio grazie all'attività con l'animale, impiegata all'interno di trattamenti di riabilitazione neuromuscolare, si può ottenere la stimolazione del movimento, un miglioramento del tono muscolare, della motricità fine e grossolana. Per esempio spazzolare, lanciare la pallina, lavare il cane, ecc. sono tutte attività che chiedono un impegno motorio, decisamente più piacevole di un puro e semplice esercizio fine a se stesso, di una classica seduta di fisioterapia. In soggetti aventi problemi neuro-motori il contatto fisico con l'animale favorisce la percezione corporea spesso compromessa dall' handicap e quindi contribuisce alla percezione del sé come soggetto. Con il supporto degli animali vengono inoltre favorite la sperimentazione e l'acquisizione di posture che permettono un miglior controllo del capo, movimenti autonomi intenzionali, capacità di

orientamento nello spazio, una migliore respirazione e rilassamento e di conseguenza un benessere fisico. Un rapporto uomo-animale, caratterizzato da un tono tranquillo, rassicurante, positivo e di conseguenza rilassante, interviene sulla produzione di adrenalina, e di altri ormoni corticosteroidi, con il risultato di una minor pressione arteriosa, ritmo cardiaco e respiratorio più lento e diminuzione del tono muscolare. Diverse ricerche hanno dimostrato come la vicinanza di animali procuri degli effetti positivi sulla pressione arteriosa e sull'apparato cardiocircolatorio. Uno studio condotto da Friedmann (1983) ha rilevato che persone che avevano avuto un infarto e che possedevano un animale sopravvivevano decisamente di più rispetto ad altre persone infartuate ma che non possedevano alcun animale. Friedmann notò che bastava la presenza dell'animale nella stanza, che fosse tranquillo e rilassato per attivare nei soggetti diverse reazioni fisiologiche, quali: diminuzione della pressione sia diastolica sia sistolica, regolarizzazione del battito cardiaco, regolarizzazione e distensione della respirazione, rilassamento generale nel tono muscolare e nelle espressioni del viso. E' stato dimostrato che accarezzare il pelo di un cane o un gatto oltre che regolare la frequenza cardiaca, inducendo rilassatezza che a sua volta provoca un abbassamento della pressione sanguigna, contribuisce ad aumentare la coscienza della propria corporalità, essenziale nello sviluppo della personalità.

- 2) *Area psicologica*: è stato studiato che il contatto e l'interazione con l'animale provocano delle modificazioni a livello biochimico, per esempio un innalzamento delle endorfine, sostanze prodotte dal corpo e che danno la sensazione di benessere. Lo psichiatra Katcher ha affermato che la relazione uomo-animale si fonda su 4 principi fondamentali: sicurezza, intimità, attenzione, costanza relazionale. Con persone affette da patologie, gli animali trovano un canale preferenziale, una sorta di accesso più facile per entrare in contatto riuscendo, a volte, a sbloccare condizioni patologiche cronicizzate negli anni. A livello affettivo/emozionale l'animale, poiché dà

un affetto gratuito ed incondizionato, favorisce sentimenti di autostima e sicurezza di sé. Dal momento che esso si pone con un atteggiamento non giudicante e di accettazione davanti a qualsiasi tipo di patologia, favorisce l'espressione spontanea dei sentimenti e dei comportamenti delle persone con cui viene a contatto. L'animale, attivando forme di accudimento, può promuovere il senso di responsabilità in persone che hanno perso la fiducia in se stesse, garantendo un'immagine valida e positiva della propria persona, del proprio valore individuale ed una maggior stabilità emotiva. Si ha inoltre l'attivazione dei "processi decisionali" che permettono il superamento dell'egocentrismo e favoriscono quindi una maggiore apertura mentale ed emozionale. L'animale può promuovere il controllo dell'ansia, della paura ed una migliore gestione della frustrazione attraverso un rapporto rassicurante e positivo che instaura con i pazienti. Coloro che vengono a contatto con l'animale possono mettere in atto dei meccanismi di proiezione dei propri vissuti emotivi su di lui, che diventa un mediatore emozionale tra il mondo interno ed il mondo esterno. Alcune ricerche hanno dimostrato che l'elettroencefalogramma in pazienti che avevano appena finito una seduta di delfinoterapia mostrava un incremento dell'onda alfa, caratteristica dello stato rilassato, quando l'ansia si riduce. A livello cognitivo, la presenza dell'animale può contribuire a favorire le capacità d'attenzione, concentrazione e conoscenza poiché esso funge da stimolo anche per sviluppare capacità di memoria, di pensiero induttivo e di logica nell'organizzazione di determinate sequenze operative. Da ricerche condotte su ragazzi con disturbi dell'apprendimento e deficit d'attenzione, che avevano seguito un programma di TAA, si è rilevato che gli animali incrementavano l'attenzione dei soggetti ottenendo un miglioramento dei processi cognitivi (Bodmer 1998).

- 3) *Area sociale*: molto spesso si verifica che l'impiego di animali crei delle valenze psicosociali in cui si può riscontrare un miglioramento delle capacità relazionali e di

interazione dei soggetti coinvolti. Pazienti traumatizzati a livello emotivo e quindi chiusi in se stessi, incapaci di interessarsi ad un essere vivente o di stabilire legami affettivi in seguito a un lutto, un abuso sessuale, uno shock emotivo, ecc. oppure autistici, in seguito agli incontri con gli animali hanno mostrato un aumento della motivazione a comunicare, dapprima con l'animale, a prendersi cura di lui, e in seguito, tramite l'animale, a comunicare con altri esseri umani. Nell'ambito terapeutico, la presenza dell'animale può contribuire a facilitare la relazione con le figure professionali che ruotano attorno ai pazienti (medici, psicologi, infermieri ecc.) e quindi una maggior accettazione del trattamento di cura. Secondo Messent (1983) il contatto con un animale, oltre a garantire la sostituzione di affetti mancanti o carenti, è particolarmente adatto a favorire i contatti inter-personali offrendo spunti di conversazione, di gioco, l'occasione, cioè, di interagire con gli altri. Il contatto con un animale, in situazioni di intenso stress, funge da tampone, ammortizzando le conflittualità e rivelandosi di straordinaria validità per l'aiuto di quei pazienti con disagi nelle relazioni sociali. Messent ritiene che l'animale sia un "facilitatore sociale" per determinate caratteristiche: suscita novità attivando meccanismi di curiosità in grado di dar origine ad una comunicazione, può essere fonte di interessi comuni che favoriscono la condivisione ed il formarsi di sentimenti di gruppo, può stimolare un senso di protezione e tenerezza e quindi vicinanza tra le persone, può scatenare un giudizio sociale positivo in quanto un individuo intento ad accudire un animale è visto in modo positivo dalle altre persone. L'animale quindi costituisce uno stimolo nuovo alla curiosità rendendo possibile il contatto e una comunicazione non convenzionale: persone in difficoltà possono entrare in relazione con il mondo esterno anche utilizzando moduli di comportamento e di comunicazione non verbale, gestuale e ludico. Inoltre l'animale può facilitare la coesione e l'aggregazione tra persone, attirando su di sé l'attenzione, aiutandole a superare le barriere relazionali che a volte

insorgono, dando luogo a comunicazioni molto spontanee, meno filtrate e più semplici da realizzare.

### **2.3 Gli effetti delle TAA sui livelli di ansia in pazienti psichiatrici ospedalizzati (studio condotto da S. Barker e K. Dawson)**

Questo studio fu condotto in un servizio di degenza psichiatrica di un centro medico accademico a Richmond, in Virginia. Il servizio trattava pazienti adulti con una vasta gamma di disturbi psichiatrici acuti. I soggetti studiati furono 230, 174 donne e 139 uomini, di età compresa tra i 25 e 49 anni. Le diagnosi di questi pazienti si potevano collocare all'interno di quattro categorie: 1) disturbi dell'umore 2) disturbi psicotici 3) disturbi da uso di sostanza 4) altri disturbi, che includevano disturbi ansiosi, cognitivi, di somatizzazione e di personalità. Lo studio aveva lo scopo di esaminare se una sessione di terapia con gli animali poteva ridurre i livelli di ansia di questi pazienti. Una volta selezionati i pazienti, essi parteciparono a due distinte sedute ricreative di gruppo: una con la presenza dell'animale e l'altra senza. Queste sedute furono tenute ciascuna una volta a settimana, quella con l'animale in un giorno e l'altra il giorno successivo. La sessione di terapia assistita con l'animale durava circa 30 minuti una volta a settimana e vi era un'interazione di gruppo con un cane ed il suo proprietario. Naturalmente il cane utilizzato in terapia rispondeva a determinati requisiti: era stato addestrato e sottoposto a vaccini e controlli veterinari. Durante questa sessione il conduttore parlava del cane ed incoraggiava i pazienti a parlare di esperienze, passate e presenti, con animali domestici. Il cane si poteva muovere liberamente per la stanza interagendo con loro ed obbedendo a comandi. Il gruppo di controllo fu una sessione terapeutica di gruppo tenuta con gli stessi pazienti il giorno seguente la sessione di terapia con l'animale. Il contenuto della terapia era vario: si discuteva su come trascorrere il tempo libero, su come trovare risorse di benessere e si facevano attività di arte e musica. Lo studio si avvale dell'uso della scala di State Trait Anxiety Inventory (S.T.A.I.) per misurare i livelli di

ansia al momento attuale, prima e dopo la sessione di terapia con l'animale e prima e dopo l'altra sessione terapeutica non assistita con l'animale. Questa scala, che i pazienti si potevano auto-somministrare, consisteva in 20 item relativi a sentimenti quali apprensione, nervosismo, tensione e preoccupazione. Per ciascun item ogni paziente doveva barrare una di quattro caselle che corrispondevano a quattro condizioni: per nulla, un poco, abbastanza, moltissimo. Alla fine si poteva ottenere un punteggio ponderato che poteva oscillare in un range di 20-80, dove a quest'ultimo valore corrispondeva il più alto livello di ansia. Per quanto riguarda la sessione di terapia di gruppo assistita con l'animale, la S.T.A.I. veniva somministrata prima che il cane entrasse nella stanza. I pazienti sottoposti a terapia assistita con animali ebbero tutti una significativa diminuzione dei livelli d'ansia durante la terapia. Per quanto riguarda il gruppo di controllo, soltanto i pazienti con disturbi dell'umore ebbero dei cali significativi dei livelli di ansia durante la sessione ricreativa. In particolare nei pazienti che presentavano disturbi psicotici, la riduzione dei livelli di ansia fu di due volte maggiore durante la terapia assistita con l'animale, rispetto a quella sola di ricreazione. Questo perché probabilmente la terapia assistita con l'animale richiedeva una interazione minore a livello di parole, di dialogo rispetto ad una terapia tradizionale e si basava soprattutto sul contatto fisico con il cane. Nessuna significativa riduzione dell'ansia fu trovata in pazienti facenti uso di sostanze né dopo la terapia assistita con l'animale, né dopo quella ricreativa. Da ciò si è potuto dedurre che la terapia assistita con l'animale riduceva l'ansia per un'ampia gamma di pazienti rispetto alla terapia ricreativa senza l'ausilio dell'animale.<sup>8</sup>

#### **2.4 L'efficacia della Pet Therapy per i malati in ospedale**

I benefici del rapporto uomo-animale sono riconosciuti a livello terapeutico e l'efficacia della *Pet Therapy* negli ospedali sta divenendo una realtà anche in Italia. Un cane o un gatto, sono dei compagni di viaggio, che possono lenire la sofferenza o risollevare le sorti di alcuni pazienti, ma oltre al fattore compagnia, proprio i cani vengono utilizzati in corsia, perché sono

---

<sup>8</sup> <http://www.psichiatriaestoria.org/Torino%20a%20Collegno/tesi%20Lepori.htm>

in grado di fiutare diabete e tumori, con un'attendibilità del 96%. La terapia con i *pet* non sostituisce ma si integra alle tradizionali cure mediche, al fine di rafforzare il miglioramento psicofisico, motorio, cognitivo ed emotivo su diverse patologie e con diverse metodologie. Grazie a degli studi pubblicati sulla rivista scientifica British Medical Journal, l'olfatto dei cani per scoprire tumori o un tasso elevato di glicemia nel sangue, acquisisce un'attendibilità del 96%. I cani, con i loro 250 milioni di sensori olfattivi riescono ad individuare un cancro anche quando si trova nella fase iniziale e non è stato quindi diagnosticato dai medici. Questo perché le urine e il fiato dei pazienti assumono un odore diverso dal solito, quando sono presenti nel corpo dei tessuti cancerosi. In Italia sono molti i centri che conducono esperienze terapeutiche con animali domestici.<sup>9</sup> In particolare dal 2002 nell'ospedale Meyer di Firenze i cani lavorano nel reparto pediatrico, per cercare di dare serenità a tutti i bambini ricoverati e anche ai loro genitori. Così come a Milano, dove dal 2004 la *dog therapy* viene utilizzata per la riabilitazione di pazienti con lesioni midollari, o per bambini con spina bifida. Mentre a Ravenna, presso gli ospedali S. Maria delle Croci, Domus Nova e S. Francesco, è entrata in vigore la possibilità dei pazienti di accedere ai reparti accompagnati dai loro animali domestici. Il Meyer è il primo esempio in Italia dove l'attività ospedaliera assistita da animali è schematizzata attraverso uno specifico protocollo operativo formalizzato nel 2011, seguendo le raccomandazioni del CDC, Center for Disease Control and prevention di Atlanta (Usa). Il protocollo applica le direttive del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2003, che ha l'obiettivo di implementare la *Pet Therapy* durante il ricovero di bambini e anziani. "Al Meyer i cani svolgono un regolare orario di lavoro: sono presenti nei reparti per tre giorni a settimana, per due ore e mezzo - spiega Francesca Mugnai, presidente dell'associazione Antropozoa e istruttrice dei cani - oltre alle chiamate straordinarie per casi particolari, come bambini che hanno bisogno di un po' di coraggio per ricominciare a camminare dopo un doloroso trauma. E i risultati di tutto questo ci sono, eccome." Laura Vagnoli, psicologa e

---

<sup>9</sup> <http://www.wakeupnews.eu/lefficacia-della-pet-therapy-i-malati-ospedale/>



ricercatrice presso il servizio di terapia del dolore e cure palliative del Meyer dice: «Con l'aiuto degli animali si riduce l'ansia dei bambini durante visite, prelievi, dopo interventi chirurgici. Si ottiene un maggiore benessere, la riduzione del dolore e dello stress». <sup>10</sup> Parlando sempre dell'Italia, la regione Veneto è stata la prima a credere nella *Pet Therapy* ed è l'unica dove si è cercato di dare un inquadramento giuridico alla questione: la legge 3/2005 in materia di Terapie Complementari ha infatti posto l'attenzione, nell'ambito dell'impegno ad aumentare l'attenzione verso i trattamenti volti a garantire il recupero del benessere del malato, su due nuovi trattamenti di supporto agli interventi clinico terapeutici: la terapia del sorriso e, per l'appunto, la terapia assistita dagli animali. La legge andava anche a prevedere la promozione e la diffusione di tali nuove terapie presso ospedali e strutture sanitarie della Regione. Alla regione Veneto si aggiunge anche l'Emilia Romagna: la normativa si riferisce esclusivamente ad animali da affezione, solo cani e gatti per la precisione, e sarà valida su esplicita richiesta del paziente durante il suo periodo di ricovero. Il provvedimento si inquadra nell'ottica di favorire il mantenimento del contatto con i propri animali da compagnia per tutte le persone residenti nelle strutture ospedaliere; contatto che, come spiegato, può avere valenza terapeutica, riabilitativa, educativa e ludico-ricreativa diventando a tutti gli effetti una terapia. <sup>11</sup>

## **2.5 Cani come probiotici: vivere con loro migliora la nostra salute**

Uno studio vuole dimostrare come la convivenza con un cane possa avere effetti positivi sul nostro stato di salute. La presenza di un cane agisce come un probiotico aumentando il numero di batteri positivi nel nostro corpo. Chi non ha un cane o non ama i cani spesso pensa che siano sporchi e che portino malattie. Nulla di più errato. Secondo un nuovo studio promosso dal dipartimento di Psichiatria dell'Università dell'Arizona, con la collaborazione della Human Society of Southern Arizona, i nostri migliori amici a quattro zampe avrebbero

---

<sup>10</sup> <http://www.lanazione.it/firenze/cronaca/2013/03/09/856220-animale-pet-therapy.shtml>

<sup>11</sup> <http://www.laveracronaca.com/archivio/1389-emilia-romagna-e-pet-therapy-si-agli-animale-negli-ospedali>

addirittura effetti positivi sulla nostra salute. Non si tratta solo di questioni legate all'umore, è risaputa infatti l'influenza positiva che cani, gatti e animali domestici hanno, in generale, sull'essere umano. Ciò che i ricercatori vogliono dimostrare è invece l'effetto probiotico che un cane può avere sulla nostra salute. Nel nostro corpo possono essere presenti batteri buoni e batteri cattivi, a seconda del ruolo che rivestono. Attraverso i farmaci moderni, che dovrebbero colpire quelli cattivi, sempre più spesso a rimetterci sono anche quelli buoni. Questi ultimi, conosciuti come microbiota, si trovano nel nostro tubo digerente e hanno un ruolo fondamentale per il benessere psichico e fisico. Studi recenti hanno infatti dimostrato che cani e persone che convivono finiscono per condividere gli stessi batteri "buoni", così come i bambini che crescono con un cane hanno meno probabilità di sviluppare malattie come asma o allergie.<sup>12</sup>

---

<sup>12</sup> <http://scienze.fanpage.it/cani-come-probiotici-vivere-con-loro-migliora-la-nostra-salute/>

## Capitolo III

### Cani in corsia negli ospedali italiani

“*Io sto giocando col cane anche se sono in ospedale*”: questa scritta, riportata sul disegno di un piccolo degente del Reparto di Pediatria dell’Ospedale S. Anna di Como, riassume con semplicità, ma con forte efficacia la voglia di favorire l’umanizzazione all’interno della quotidianità ospedaliera. Il progetto *Pet Therapy* è stato avviato nel 2005 nei reparti di Pediatria. E’ rivolto, quindi, ai bambini, che costituiscono la fascia più debole e ricettiva ad essere sensibilizzata al rapporto con un animale domestico. Questo progetto, infatti, vuole costituire anche le premesse per uno sviluppo di più ampio respiro i cui effetti possono andare ben oltre la durata del ricovero. L’occasione di avere un cane vicino offre infatti infiniti spunti per sviluppare e trasmettere quei contenuti didattici che esplorano il mondo animale ed in particolare le modalità di comunicazione del cane, le sue necessità, le sue abitudini di vita, la sua capacità di relazionarsi con l’uomo. Le ore trascorse in compagnia dei loro amici a quattro zampe scandiscono il tempo della degenza creando un’attesa positiva e tanti piacevoli ricordi da conservare sia durante l’ospedalizzazione sia una volta lasciata la struttura. Questo progetto permette di attenuare la solitudine e la monotonia della vita in ospedale, fa sentire a casa e conferisce una carica di energia e vitalità che hanno una ricaduta positiva non solo sull’umore dei pazienti, ma anche sulla loro reazione fisica alle cure che ricevono. E’ una terapia davvero valida che può accorciare i tempi di degenza e che sicuramente li rende più belli da ricordare. Lontani da casa e da scuola sentirebbero molto la nostalgia dei compagni di gioco, ma grazie a questo progetto i bambini mantengono vivi il desiderio e la capacità di crearsi amici, di avere fiducia e relazionarsi con gli altri, scambiando affetto e simpatia.<sup>13</sup>

---

<sup>13</sup> Baiocchi, C. (2005) *Quattro zampe in ospedale. L’esperienza di Pet Therapy in due ospedali della provincia di Como. Due anni di attività in corsia insieme ai cani*. Azienda Sanitaria locale della Provincia di Como

### 3.1 Roma: esperienza presso l’Ospedale Pediatrico Bambin Gesù

Bandana al collo come segno distintivo, atteggiamento disinvolto, pazienza infinita e una riserva inesauribile di amore per dare supporto a chi ne ha più bisogno. All’Ospedale Pediatrico Bambin Gesù arrivano nuovi coach pelosi pronti a offrire una zampa ai bambini che devono affrontare la neuro-riabilitazione per recuperare la capacità di muoversi e camminare. Il progetto sperimentale si chiama “Qua la zampa” ed è stato realizzato in collaborazione con l’A.N.U.C.S.S. onlus, Associazione Nazionale Utilizzo del Cane per Scopi Sociali. Per due giorni alla settimana, nell’arco di due ore, i piccoli pazienti potranno così svolgere gli esercizi di riabilitazione accompagnati da cani appositamente addestrati, estremamente duttili e abituati a lavorare insieme a bambini con difficoltà serie o con disabilità motorie. Il Bambin Gesù, costantemente impegnato nell’individuazione delle soluzioni migliori per rendere l’esperienza del ricovero meno difficoltosa possibile, con questa iniziativa sperimenta infatti l’evoluzione del tradizionale concetto di *coaching*: in questo caso l’interazione si sviluppa tra bambino e animale e il registro di comunicazione, non verbale, è a livello molto profondo, emotivo. Il coach a quattro zampe, quindi, è un facilitatore del processo riabilitativo che incrementa la motivazione al trattamento, aiuta i più piccoli a raggiungere gli obiettivi, è di supporto psicologico nella riduzione dello stress, li gratifica, ad esempio scodinzolando, facendosi accarezzare o porgendo la zampa, e li accompagna verso l’arricchimento delle proprie competenze e nel recupero progressivo della propria autonomia. “La facilità di comunicare emozioni e di inviare stimolazioni sensoriali reciproche costituisce per molti bambini, inibiti proprio in questo tipo di scambio, un grosso canale di relazione: accudire e accarezzare dolcemente un cane o veder assecondati docilmente i propri gesti (anche i più imprevedibili o incontrollati) rappresenta per chi è in terapia un’occasione per rilassarsi e sentirsi accettato incondizionatamente.”<sup>14</sup>

---

<sup>14</sup> <http://www.greenme.it/informarsi/animali/8612-pet-coaching-bambin-gesu-roma%20>

### **3.2 Prato: esperienza presso le case di riposo e gli hospice**

Cani, gatti, e in generale gli animali domestici potranno seguire i propri padroni ricoverati nelle case di riposo e negli hospice di Prato, con l'obiettivo di “favorire l'accesso degli animali d'affezione nelle strutture socio-sanitarie insieme ai loro padroni e diffondere la Pet Therapy nelle strutture di cura in cui la presenza degli amici a quattro zampe può alleviare le patologie”. Sarà “un'operazione a costo zero per il Comune che, compatibilmente con il rispetto delle norme igienico-sanitarie, attraverso gli uffici competenti e la Società della Salute, intende prevedere gli adeguamenti strutturali o di arredo necessari all'accogliimento degli animali nelle case di riposo e in futuro anche negli hospice. Poter avere con sé il proprio animale è molto importante per gli anziani e per chi è nella fase terminale della propria vita” (Dante Mondanelli; Assessore ai diritti degli animali). L'animale domestico, quindi, visto non più come un soggetto passivo da sfruttare e utilizzare, ma come una figura attiva dalla quale ricevere affetto. Ed è proprio questo il principio che guida la *Pet Therapy*. Di certo non è sufficiente affiancare un animale a una persona sofferente per aspettarci il miracolo della guarigione, ma avere con sé un fidato amico durante la degenza aiuterà i malati terminali e gli anziani a superare meglio la disabilità e a sentirsi meno soli. Consentire l'accesso a cani e gatti nelle strutture, consentirà di porre fine alle separazioni dolorose e forzate a cui sono costretti pazienti e animali, entrambi vittime di un abbandono imposto.<sup>15</sup>

### **3.3 Torino: esperienza presso l'Ospedale Regina Margherita**

Un cane e la sua padroncina si potranno finalmente riabbracciare. Per la prima volta, infatti, a un *peloso* è stato concesso il permesso di entrare nell'ospedale torinese Regina Margherita e far visita a una bambina di circa 4 anni, nata con una grave forma di cardiomiopatia dilatativa e ricoverata nella struttura in attesa di un trapianto al cuore. Sulla scia dell'esperienza di Prato, la piccola, che non può separarsi dal carrellino con il suo cuore artificiale e dalla corrente, con

---

<sup>15</sup> <http://www.greenme.it/abitare/cani-gatti-e-co/5532-animali-case-di-cura-prato>

uno strappo alla regola è stata accontentata dal primario Gabriella Agnoletti, che insieme con il collega cardiocirurgo Carlo Pace Napoleone, ha deciso di dire di sì alla visita dell'amico a quattro zampe: "i bambini contenti guariscono più facilmente, in questo senso vedere i propri animali è anche una cura", spiega Agnoletti. Per questi pazienti l'ospedale diventa una seconda casa, "dunque – continua il primario - è giusto che assomigli il più possibile a un'abitazione, con le persone, gli oggetti e gli animali che hanno lasciato in famiglia. Questa bimba era affetta da una miocardiopatia dilatativa, l'unica soluzione per ora è il cuore artificiale. Incontrando il suo cane, che è perfettamente sano, non corre particolari rischi di infezione, dunque non ci sono motivi per impedirlo."<sup>16</sup>

---

<sup>16</sup> <http://www.greenme.it/informarsi/animali/9820-pet-therapy-cane-ospedale-regina-margherita-torino>

## Riferimenti bibliografici

Baiocchi, C. (2005). *Quattro zampe in ospedale. L'esperienza di pet therapy in due ospedali della provincia di Como. Due anni di attività in corsia insieme ai cani*. Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Como.

Ballarini, G., Chiappelloni S. (2005). *Animali amici della salute. Curarsi con la pet therapy*. Milano: Xenia.

Cirulli F., Alleva E. (2007). *Terapie e attività assistite con gli animali: analisi della situazione italiana e proposta di linee guida*. Roma: Istituto Superiore di Sanità.

Cirulli, F., Natoli, E., Alleva E. (2007). *Utilizzo di un corretto rapporto uomo animali ai fini di una riabilitazione psicologica: la pet therapy in Italia*.

*Linee guida nazionali per le attività e terapie assistite dal cane (pet therapy) e per la formazione degli operatori*.

Macelloni, S. *La Zooantropologia. Il valore della relazione con l'animale*.

Marchesini, R., Tonutti S. (2007). *Manuale di zooantropologia*. Milano: Booklet.

## Sitografia

E. Lepori, *Terapie assistite con l'animale in ambito riabilitativo. Esperienze internazionali*, in

<http://www.psichiatriaestoria.org/Torino%20a%20Collegno/tesi%20Lepori.htm>

<http://www.wakeupnews.eu/lefficacia-della-pet-therapy-i-malati-ospedale/>

<http://www.lanazione.it/firenze/cronaca/2013/03/09/856220-animale-pet-therapy.shtml>

<http://www.laveracronaca.com/archivio/1389-emilia-romagna-e-pet-therapy-si-agli-animali-negli-ospedali>

<http://scienze.fanpage.it/cani-come-probiotici-vivere-con-loro-migliora-la-nostra-salute/>

<http://www.greenme.it/informarsi/animale/8612-pet-coaching-bambin-gesu-roma%20>

<http://www.greenme.it/abitare/cani-gatti-e-co/5532-animale-case-di-cura-prato>

<http://www.greenme.it/informarsi/animale/9820-pet-therapy-cane-ospedale-regina-margherita-torino>